

LUIGI INCHE

OPERE E TESTIMONIANZE

Prefazione

Sono molto onorata di poter presentare e commentare, in questa pubblicazione, le opere di LUIGI INCHEs. "Opere e testimonianze" , infatti, ripercorre il percorso artistico e culturale dell'autore, "fotografando" i diversi momenti "storici" nella maturazione della sua produzione artistica.

LUIGI INCHEs ha imparato a conoscere e ad amare la pittura, fin da giovanetto; questa passione ha caratterizzato ed ha influenzato la sua vita ed in essa l'uomo ha riversato tutta la sua ricchezza interiore, il meglio della sua sensibilità, dei sentimenti poetici che, negli anni, hanno attraversato il suo cuore di artista.

LUIGI INCHEs è sicuramente un protagonista dell'astrattismo italiano contemporaneo anche se, volutamente, lui stesso si definisce un pittore "naturalista". In realtà la natura è effettivamente la "protagonista" di gran parte delle sue opere pittoriche, ma il "naturalismo" a cui si riferisce l'autore, che poi è anche il tratto caratteristico della sua produzione più recente, non è altro che la sua ricerca di interpretare la "natura" e la "realtà" attraverso composizioni e rielaborazioni cromatiche, le quali hanno anche lo scopo precipuo di coinvolgere lo spettatore nella "lettura" dell'opera stessa.

L'arte di LUIGI INCHEs è un gioioso gesto di amore per la natura, è amore per i giochi del colore, è amore per la vita e per la pittura stessa che è una delle sue ragioni di vita

Alessia Tortora

Pensare la natura, guardare la natura...

Queste due parole : "pensare", "guardare", riportano la mia mente indietro nel tempo.

A quando, da bambino, mia madre portò me e mio fratello al suo paese d'infanzia, al Lago del Salto, dalla nonna; per evitarci, durante l'ultima guerra, i pericoli dovuti ai frequenti bombardamenti. Una mattina mi svegliai, più presto del solito. La nonna aveva già aperto la finestra che dava sul lago. La prima cosa che vidi, ancora disteso nel letto sotto le lenzuola calde e ruvide confezionate con il lino filato da lei, fu una luce accecante, uno scenario fiabesco che , ancora oggi, a distanza di anni torna alla mia mente e ne godo in piena coscienza di adulto.

Dicevo, scenario da fiaba : i miei occhi videro in lontananza quella grossa parte del lago, le cui acque argentee, colpite dal sole che sorgeva al di là dei monti della Duchessa, brillavano come un diamante dalle mille sfaccettature, riflettendo una luce accecante.

Sul lago vi era una barca, sopra di essa un pescatore che salpava le reti con il movimento lento e ritmico delle sue braccia. La sua figura e la stessa imbarcazione, con la luce accecante del sole alle spalle, apparivano in un'atmosfera di grigi evanescenti, come in una nebbia. Fu un attimo, poi tutto sparì e presi coscienza della reale entità del tutto.

Rivivendo la scena, oggi, anche alla luce della mia esperienza pittorica, posso affermare, senza ombra di dubbio, di aver assistito, per un attimo, ad un'opera pittorica della natura realizzata con la tecnica del divisionismo.

Una spiga di grano piegata dal vento; un fiore che si schiude, colpito dal sole; un fiocco di neve cadente; un piccolo nel momento che viene alla vita. Ecco cos'è la natura. La Vita.

Luigi Inches

Biografia

Luigi Inches nasce a Rieti. All'età di tredici anni inizia a disegnare sotto la guida dello zio , il noto pittore reatino Arduino Angelucci , autore di importanti lavori nel campo delle arti visive. Il padre l'aveva indirizzato a tale disciplina con l'intento di farlo diventare "disegnatore di mobili" (oggi diremmo "designer"). Tale apprendimento si interruppe improvvisamente per la prematura scomparsa del genitore. Luigi comunque continuò a frequentare lo studio dello zio, aiutandolo nei lavori più semplici, quali ad esempio la preparazione dei colori con le terre (utilizzabili per i lavori a tempera, ad olio e per gli affreschi) oppure la stesura e la bucatatura dei cartoni da fissare sulle pareti da decorare. Trasferitosi a Roma negli anni 50, per motivi di lavoro, Luigi si iscrive alla scuola delle arti ornamentali, dove si diploma con la specializzazione in pittura sotto la guida dei professori: Scalia, M. Ridolfi, N. Micheli etc. Frequenta nello stesso periodo, per un biennio, la scuola libera del nudo, presso l'Accademia di Via di Ripetta sotto la guida del Maestro Turcato. In quel periodo capitò un giorno che il Prof. Montanarini, osservando un suo lavoro da poco ultimato, commentò: "speriamo che non lo rovinino questo ragazzo...". Da quel momento egli iniziò a partecipare ad innumerevoli concorsi di arti visive su tutto il territorio nazionale, riscuotendo eccellenti risultati, vincendone molti e classificandosi spesso ai primi posti. Luigi Inches, oltre ad essere stato più volte accademico per meriti artistici, è iscritto dagli anni 70 nell'Archivio Storico del Palazzo delle Esposizioni a Roma. Nel 1995 insieme ad un gruppo di noti artisti romani, tra cui Vincenzo Michele, Claudio D'Angelo, Aldo Novelli, Pino Romanò, Giancarlo Di Loreto, Franco Ciotti, Leonardo Sbaraglia e Mario Delli Carpini con il decisivo apporto dell'on. Fabrizio Panecaldo, all'epoca assessore del IV Municipio di Roma, fonda l'associazione artistica, denominata "Una Strada per l'Arte". In tale associazione, che ha operato nel quartiere Montesacro a Roma, Inches ha ricoperto la carica di Vicepresidente dal 2000 a tutto il Marzo del 2009. Ha esposto in numerose Mostre Collettive e Personali in Italia ed all'Estero (Inghilterra, Francia, Germania, Creta, Sud Africa etc.). Le sue opere sono diffuse ed esposte in Pinacoteche e Collezioni Private. È presente nei principali Annuari e Cataloghi d'Arte Contemporanea. Ha ricevuto numerose testimonianze scritte su Riviste Specializzate, Periodici, Quotidiani (Il Popolo, Il Messaggero, Paese Sera, Italia Sera ...). Hanno scritto di lui: Annie Ariadne Kosjris, Guido Romei, Francesca Gianna, Vittorio Esposito, Alfredo M. Barbagallo, Bruno Regni, Alessia Cervelli, Anny Baldissera, Rino Pompei, Renato Fornari, Sandro Cervelli, Camillo Di Paolo, Daniela Voso, Alessia Tortora. Dal 2007 è membro dell'Associazione ARTEIS aps.

Momenti di lavoro



*Genova, Novembre 2006
Premio Internazionale "Cristoforo Colombo"
Il Presidente della Giuria legge le motivazioni dell'assegnazione del Premio
a LUIGI INCHEs*



Il tormento di una ricerca

La prima sensazione che ho provato, confrontando, dopo un sommario esame, i vari lavori di Luigi Inches, è stata di perplessità e smarrimento.

Smarrimento precisiamo, dovuto unicamente alla diversità di stile, di maniera, d'impostazione; direi addirittura al contrasto tra opera e opera, tanto da indurmi alle più ampie riserve di più profonda analisi prima di sentirmi in grado di esprimere un sereno parere.

La successiva sensazione è stata di verace apprezzamento della sua versatilità, evidenziata proprio dai contrasti che colpiscono al primo momento.

E' con stupore poi - con ammirato stupore - che rileviamo in Luigi Inches la piena capacità di così' diversamente esprimersi, e sempre con assoluta padronanza del mezzo artistico volta a volta prescelto.

Indubbiamente opere come "Il giardino" richiamano il FAUVISME. La pennellata asciutta, la malta coloristica compatta, la volontaria assenza di sfumature, la nettezza nei contrasti del colore (dove però il colore si armonizza con altri colori), l'esattezza della linea (linea che però si armonizza con l'insieme) si possono riferire agli insegnamenti di Gustave Moreau, diretti a realizzare più la "realtà interiore" che la "realtà dei fenomeni sensibili".

Da opere come questa conseguenziale la derivazione stilistica raggiunta da Luigi Inches nei "Fiori", ove corporei cromi si diluiscono in gradevoli stesure, pur mantenendo le caratteristiche di un'orchestrazione coloristica, di una trasfigurazione fantastica, cromatica e tonale, che sorprende e impressiona.

Diversa e contrastante ci appare la paesaggistica di Luigi Inches. In essa risalta luminosa (luminosa anche nei toni sommessi) la sua capacità di risolvere con sicura ricchezza cromatica la realizzazione di un momento magico: un tramonto, per esempio.

Qui non vi è soltanto la raffigurazione appagante dell'ispirazione: qui colpisce l'aver arricchito il paesaggio di elementi volutamente statici che confermano la sensazione di profonda, accorata melanconia, di cui è permeata forse ogni opera di Luigi Inches.

Infatti il sentimento che insorge, avvolge e sgorga nell'animo dell'attento osservatore è quello di un senso di profonda solitudine, di quella che è oggi l'amara condanna di ogni uomo: il constatare di essere, in fondo, sempre ineluttabilmente solo.

Una nota a parte merita la ritrattistica di Luigi Inches.

L'eseguire un ritratto, per Luigi Inches, non è soltanto il raggiungere una somiglianza somatica, non è collocare un volto - quel volto - su una figura umana, fissata sulla tela. Per Luigi Inches l'eseguire un ritratto è veramente "ritrarre" la persona, il carattere, l'essenza vitale del soggetto.

Il raggiungimento di questo fine essenziale è ottenuto col sapiente movimento latente di ogni particolare, con la dinamicità statica (mi si perdoni l'espressione) di tutta la figura, con la posizione leggermente contratta di una mano, per esempio, che rendono viva la personalità del modello.

A questo punto, dopo aver considerato attentamente le pitture di Luigi Inces, mi è conseguente lo sciogliere le riserve suggeritemi dal primo sommario esame: Artista di rilievo in tutte le sue facoltà, Luigi Inces è tormentato da un'ansia di ricerca, dalla giustificata consapevolezza di poter raggiungere mete ancora più alte di quelle conseguite. Ed è questa la causa dei contrasti notati nella sua stilistica. Ma con tutto ciò, fin da oggi ogni sua realizzazione pittorica è manifestazione di vera, autentica arte.

E' augurabile aver presto l'occasione di vedere riunite molte più opere di questo Artista. Su ciò facciamo assegnamento: per la gioia che le sue opere ci danno - e ci daranno - all'occhio, alla mente, al cuore.

Guido Romei



"Scorcio Lago del Salto"

"...Diversa e contrastante ci appare la paesaggistica di Luigi Inches. In essa risalta luminosa (luminosa anche nei toni sommessi) la sua capacità di risolvere con sicura ricchezza cromatica la realizzazione di un momento magico: un tramonto, per esempio..."



“Tovaglia rossa”

“...l'esattezza della linea (linea che però si armonizza con l'insieme) si possono riferire agli insegnamenti di Gustave Moreau, diretti a realizzare più la “realtà interiore” che la “realtà dei fenomeni sensibili...”



“Passeggiata nel bosco”

“.....qui colpisce l’aver arricchito il paesaggio di elementi volutamente statici che confermano la sensazione di profonda, accorata melanconia, di cui è permeata forse ogni opera di Luigi Inches....”

Il percorso di un cuore

Capita raramente, di dovere ad un Artista il titolo formale di una recensione critica, normalmente, lo specchio di un titolo è l'espressione stessa dell'emozione che l'operato dell'Artista stesso provoca l'osservatore. Non è così, sorprendentemente, in questo caso.

Luigi Inches, pittore reatino, da tempo con grande cura attento ai risultati formali ed al proprio mondo interiore, denomina così - autonomamente - il proprio book, con questa denominazione: Opere e fantasie.

Quanto mai indovinata ed evidente. La dimensione della fantasia - una fantasia colta, espressiva, sempre profondamente vitale - domina, gestisce e dirige l'operato del pittore.

Non un'immaginazione oltre o sovrumana; ma sempre inserita nell'osservazione diretta delle cose, nel vivere reale del mondo, nel grande fiato potente della natura e della esistenza. Al mondo, all'osservazione diretta del mondo intorno a sé, Luigi Inches non rinuncia mai; anche quando la sua arte, compiendo una grande svolta, sublima il naturalistico in un informale dolce e quanto mai sereno e sensibile da osservare.

Così se osserviamo il cromatismo molto profondo, e di intuizione macchiaiola, di molte opere di Luigi, notiamo già l'eccezionale sua capacità di espressione naturalistica ("Vigneti in Val di Sangro" dalla grande dimensione descrittiva orizzontalmente distesa; l'intimista e solitario "Scorcio di Anticoli Corrado"; lo spettacolare "Valico di Monte Elefante").

Ma già in altre opere delineate da questo pensiero emerge una Fantasia, appunto, inquieta e spiritualistica, tesa alla trasformazione della natura in elemento fantastico; "Paesaggio sabino", opera prima di grande interesse, delinea suggestioni quasi irreali, nebbie vittoriane, scenari resi soffici da cromatismi delicati ed ombreggiati ("Giardini" e "Paesaggio", confermano la scelta).

La figura umana (l'enigmatica "Creola", gli sportivi "Arti Marziali") appaiono anch'essi venati da un senso delicato dell'osservazione misteriosa.

Così, i veli delicati e profondi che la nostra psiche suggerisce alla materia, e che il pensiero raccoglie e l'arte proclama, realizzano per Inches la grande pagina informale.

Un informale in l'Artista, schierando decisamente le tinte, si schiera per opere di grande formato in cui l'immagine è morbidamente scomposta in punti - forza ed aggregati - nebulosa di forma e colore, spesso legati ad una visione orizzontale dell'opera.

L'immagine - base, sempre chiaramente intuibile sotto le fasi coloristiche, si trasfigura così nel risultato finale della Fantasia: Il Sogno.

Così nel delizioso "Faggi incantati", nel vitale e ricco "l'Albero delle Meraviglie", ed in quel curioso e bello "La stagione degli Amori " dove la prospettiva spaziale è spostata tra i rami, in un tripudio di immagini oniriche, per cogliere la intima fase della vita naturale.

Così possiamo augurare, all'Artista di "Opere e fantasie" di proseguire con sempre più attenzione il proprio viaggio psicanalitico, all'interno di se stesso e della natura; che rappresenta l'orgoglio di quella provincia Reatina misteriosa, che tanto Luigi Inches ama ed onora, e che pure nel suo sangue pulsa; nella stessa grande presenza di quell'Arduino Angelucci - zio e maestro di Luigi - che al nipote ha trasmesso i fremiti stessi dell'idea artistica.

Alfredo M. Barbagallo

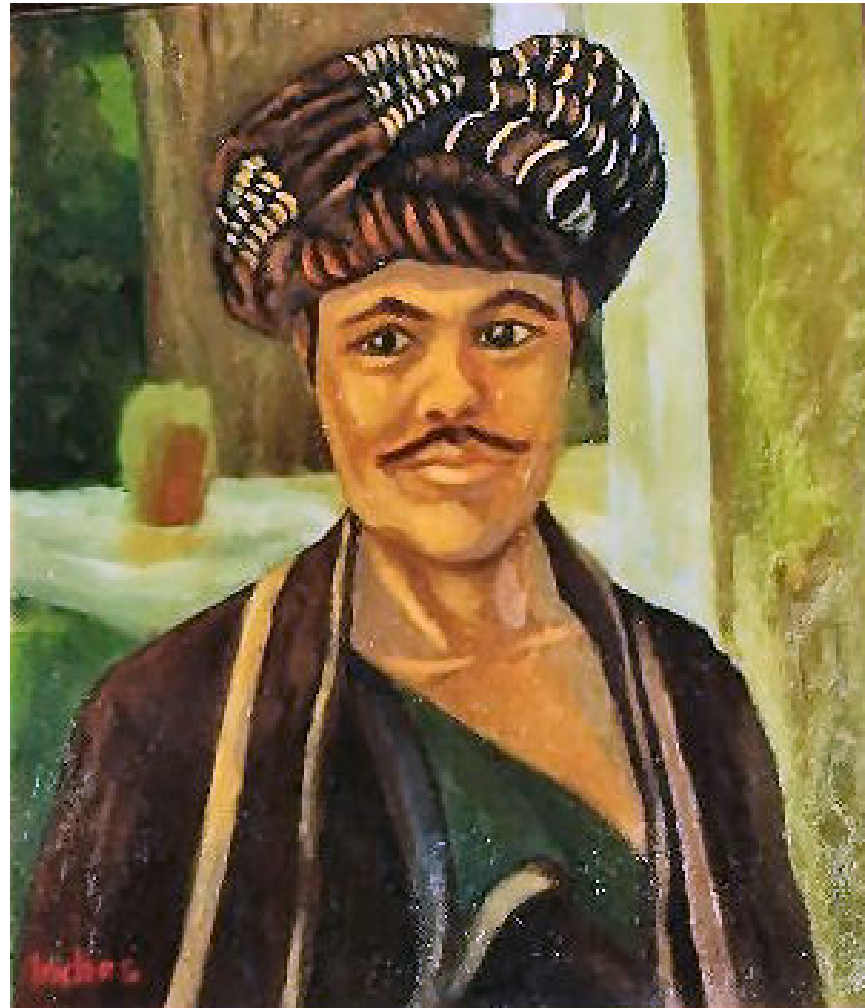


"Anticoli Corrado"

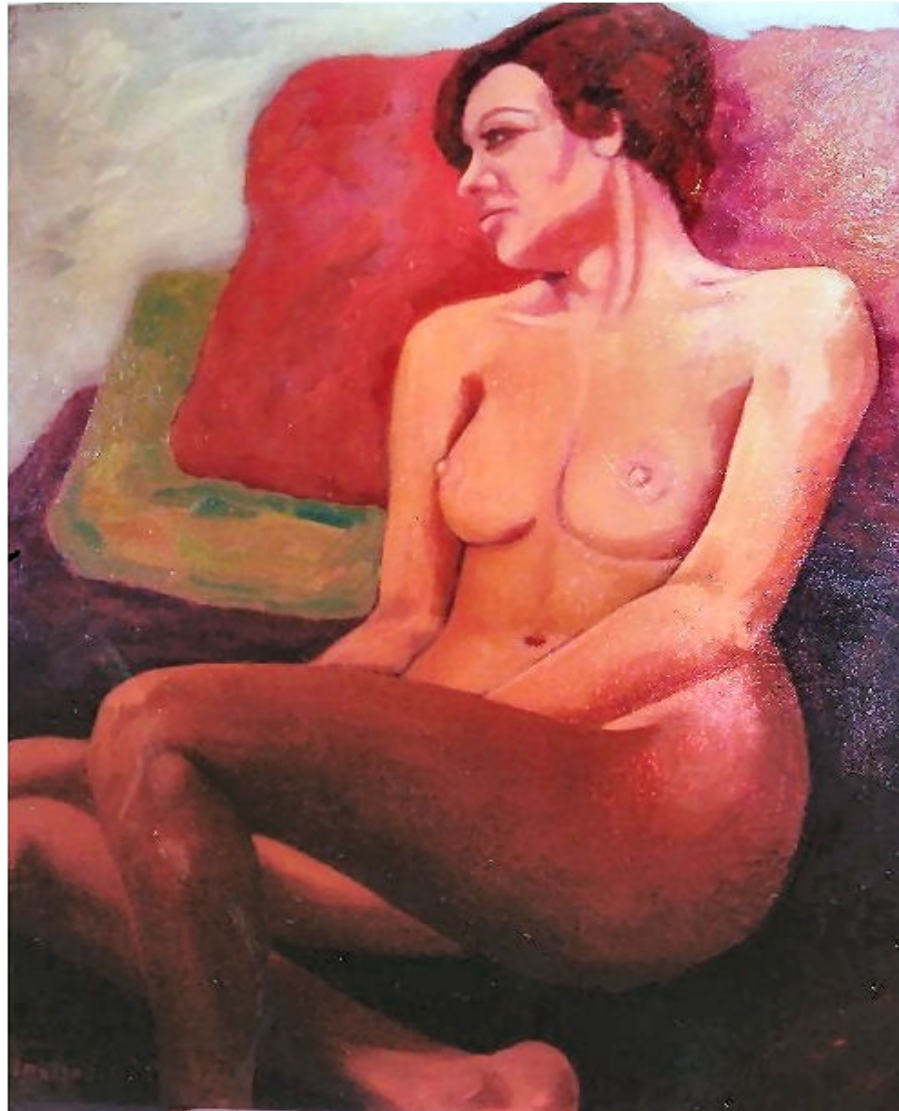
"... Così se osserviamo il cromatismo molto profondo, e di intuizione macchiaiola, di molte opere di Luigi, notiamo già l'eccezionale sua capacità di espressione naturalistica ("Vigneti in Val di Sangro" dalla grande dimensione descrittiva orizzontalmente distesa; l'intimista e solitario "Scorcio di Anticoli Corrado...")



"Ornella"
Opera in terracotta



"L'afgano"



"La modella"



“La creola”

“.... Le figure evocano un'immagine di arte che cattura l'essenza umana in modi profondamente riflessivi ed enigmatici. **Ornella**, con il suo volto di donna, sembra riflettere la fragilità e la bellezza della femminilità; **l'Afgano** potrebbe raffigurare la forza e la grazia maschile; **la Modella**, nel suo nudo, esprime una vulnerabilità ed una sincerità disarmante; **la "Creola"** si presenta come figura misteriosa che attira l'attenzione con il suo fascino enigmatico. Tali opere suggeriscono un'arte che celebra la diversità e la complessità della figura umana, rivelando un mondo di emozioni e significati sotto la superficie. L'osservazione attenta e il mistero si combinano per creare un'esperienza artistica che invita alla riflessione ed all'ammirazione...”



**“Vigneti in Val di Sangro”
Biblioteca Comunale di Fossacesia (Chieti)**

Questo dipinto si pone come frammento di uno spazio assai più ampio e le sue trame suggeriscono una vasta tridimensionalità e profondità. Il segno acquista subito una indipendenza dalla realtà del paesaggio ma il rimando al mondo reale caratterizza la forte necessità di far interagire lo scenario con quegli stessi segni, perché non rimanga inerte.



“Paesaggio Sabino”

“...Paesaggio sabino”, opera prima di grande interesse, delinea suggestioni quasi irreali, nebbie vittoriane, scenari resi soffusi da cromatismi delicati ed ombreggiati...”



**Villaggio di Montagna”
Museo Etnografico della Civiltà Contadina di Roviano (RM)**

Quest’opera si pone come ideale punto di confine tra l’ispirazione post cubista che ha caratterizzato la prima stagione di Luigi Inces ed il momento attuale, la cui ispirazione trae origine dalla ricerca naturalistica e dalle suggestioni derivanti dalla “frantumazione” dell’immagine in colore.



“Bricco con pesche”

“....Un informale in l'Artista, schierando decisamente le tinte, si schiera per opere di grande formato in cui l'immagine è morbidamente scomposta in punti - forza ed aggregati - nebulosa di forma e colore, spesso legati ad una visione orizzontale dell'opera....”



“Scorcio dei Monti Sabini”

In quest'opera l'astrattismo del paesaggio è poesia di una suggestione quasi lirica; il tratto si libera dal razionalismo geometrico delle figure attraverso il colore, la fantasia ed il segno che lo conduce in un clima decisamente espressionistico e quindi pre-informale.

Il libero gioco del colore

Voler definire la poetica di Luigi Inches è assai riduttivo, in considerazione dell'apertura spaziale con cui la sua sensibilità creativa si esprime nel fantasioso e nell'onirico insieme.

Nelle tracce di segni in cui si idealizza la forma, Inches struttura un codice personalissimo, espresso secondo l'essenzialità di cromatismi a contrasto e gli accostamenti sapientemente calibrati. Nasce così una lunga teoria di opere caratterizzate da raffinate alchimie coloristiche e da avvincenti campiture spaziali, all'interno delle quali il pittore vive l'essenzialità del colore.

In un discorso tonale composito, egli attiva una sintesi formale carica di intuizioni e suggestioni suadenti.

Irregolari filamenti di colori vividi, creano immagini liriche, come un mosaico vibrante di luce, su cui si stagliano liberi gesti calligrafici che "scrivono" la vera storia della poetica di Inches.

Inoltre la libera applicazione del colore secondo spazialità ritmate, collegano genericamente il suo "far arte" al movimento informale, a ben vedere, tale ricerca estetica gli ha permesso di definire e qualificare un preciso stile personale, caratterizzato da una più sciolta applicazione del colore.

Parlare di preziosismo di cesellata ricerca mi sembra proprio del lavoro di Inches, il quale è riuscito ad attivare, nel suo mosaico creativo, quelle particolarità estetiche che, attraverso uno studio attento e un'indagine scrupolosa, hanno determinato l'affermarsi di una professionalità ormai acclarata.

Ricchezza di cromatismi, fluidità di forme e fusione nella tela di primi piani e piani di sfondo, sono gli elementi caratterizzanti la sintassi formale, con la quale Inches è riuscito ad occupare un preciso posto nel panorama artistico contemporaneo.

Anny Baldissera



La spiritualità, nell'arte di Luigi Inces, è non solo contemplazione dell'ego artistico e delle sue intime emozioni, ma è anche il fluire della vita, raccontata attraverso i colori.

Il Maestro ama produrre una pittura che delinea, attraverso la tavolozza, il proprio stato d'animo interiore. Ed è quella stessa pittura, a volte, l'espressione di particolari tratti di cui l'artista non intende cogliere l'humus razionale ma soltanto l'ispirazione estetica.

“I Faggi incantati”



La stagione degli amori, in un'immaginaria foresta amazzonica, riprende il tema dell'amore già simboleggiato ne "La Cova".

In quest'opera l'amore è visto nel suo incedere maturo ma anche giocoso; un amore, rappresentato dalle sembianze dei due uccelli, intenti in un corteggiamento fatto di apparente orgoglio ma anche di inconfessate complicità.

"La stagione degli amori"



“La cova”

Il Maestro tratta in quest'opera il tema dell'amor filiale, in analogia con il tema dell'amore, rappresentato dal corteggiamento ne “La stagione degli amori”; un amore espresso dalle amorevoli cure prestate dai genitori al loro nido, celato tra le grandi foglie; quest'ultime immaginarie macchie di colore di un albero che è , al tempo stesso, casa e fonte di vita della famiglia



“La grande quercia del mio giardino

In quest'opera la consueta fantasia cromatica dell'artista si stempera in coloriture più tenui, più delicate. La grande quercia sembra riproporre un morbido paesaggio innevato, invernale, rubato dagli sguardi dell'artista, dai vetri di una finestra della sua casa, affacciata sul giardino.



La natura, come nella maggior parte delle opere di recente produzione dell'artista, domina anche ne "L'albero di ciliegie". Le ciliegie appaiono come raffigurazioni di un'eterea, evanescente materia nell'esplosione cromatica dei colori dell'albero, in una rigogliosa fantasia di "segni", voluti e perciò impressi dall'artista.

"L'albero di ciliegie"



Le morbide fattezze della ballerina di flamenco, rapite in uno scintillio di veli fluttuanti, sembrano fondersi e quasi sparire nel turbinio vorticoso della danza, fatta di magie, di suoni e di colori della natura.

“La ballerina di flamenco”
Collezione Privata



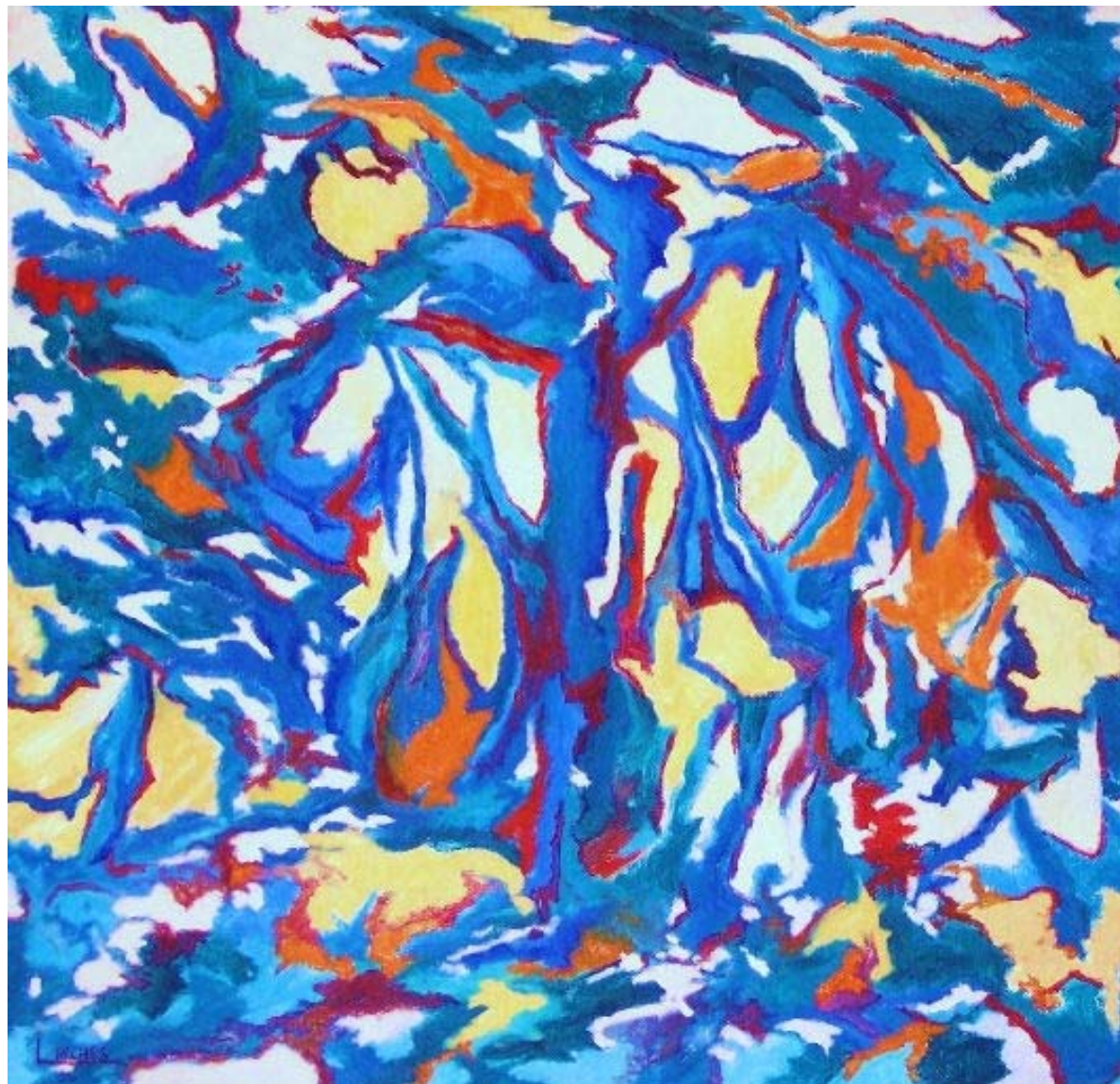
"Autunno"
Collezione Privata

"Autunno" è uno splendido esempio della ricerca interiore dell'artista, il cui motivo ricorrente è sempre la natura, con le sue variegata caratterizzazioni cromatiche, dipinta in una personale ed immaginaria rappresentazione della realtà.



“Il grande rosso” è un’opera in assoluta sintonia con il tema della natura che pervade la maggior parte delle opere più recenti di Luigi Inches. In questo “particolare” della natura , impresso sulla tela dalla mano sapiente dell’artista, nella rappresentazione del fiore rampicante che si inerpicava attraverso un tortuoso sentiero che immaginiamo in salita, tuttavia potremmo anche intravedere la fiamma dell’amore (il grande rosso) che sempre, anche attraverso tortuose vie, trova il suo spazio per affermarsi e tracciare il proprio segno.

“Il grande rosso”



"Serenata al plenilunio"

In quest'opera è costante la presenza di un linguaggio pittorico basato sulle capacità espressive del colore e sul ritmo prodotto dai rapporti dimensionali delle forme pure riprodotte sulla tela. In tali forme si intravede il messaggio e l'interpretazione pittorica della realtà da parte del Maestro.



In quest'opera prevalgono i colori chiari e vividi; emerge il giallo solare delle mimose che fa percepire una grande energia vivificatrice ma anche il profondo messaggio emotivo della stagione incipiente. Si avverte nell'aria un ottimismo vitalistico, più empirico che razionale, che caratterizza il tratto pittorico dell'artista come qualcosa di genuino, spontaneo e sempre diverso nella sua espressione.

L'albero di mimose
Collezione Privata



"L'olivo delle meraviglie"

In quest'opera il colore è il punto d'incontro dei sentimenti e dell'universo poetico dell'autore, la trasfigurazione simbolica del suo vissuto. Il colore è metafora della vita stessa : può essere delicato come un fiore, impetuoso come una passione, vivace come le voce di un bimbo in festa, malinconico come l'andare alla memoria di paesaggi, eventi o volti cari, sotto un olivo.



“Il sole, la bambola ed il cagnolino”

Collezione Privata

La bambola in primo piano ed il giocoso cagnolino in festa sembrano racchiudere in quest'opera i toni simbolici di una bambinesca felicità, percepita attraverso il guardare, l'assaporare un semplice momento di vita nel suo divenire.



“Esplosione primaverile”

Il linguaggio simbolico si esprime in un acceso cromatismo, ilare, vivace e brillante; le forme, che si sviluppano in una rappresentazione bidimensionale, acquistano tuttavia ,espandendosi nello spazio della tela, movenze di grande eleganza e suggestione.



L'opera più "misteriosa" della collezione di Luigi Inches, il cui titolo lascia libero spazio alle più fantasiose interpretazioni dell'osservatore. Ma soprattutto quello che più affascina è la "ricerca" nel quadro del misterioso "erede", con il suo simbolico e criptico significato. E' forse rappresentato da quelle che sembrano umane sembianze mascherate di un volto che ci osserva dal centro della tela? Oppure in una natura fatta di terra, di alberi, di cielo e di nubi è quel volto lo sguardo amorevole di una persona cara che non c'è più?

"L'erede"
Collezione Privata



“Calcio di rigore”

I due protagonisti, il calciatore ed il portiere nel suo plastico ma forse inutile tuffo sul pallone, ritratti nel dominante verde del prato di un campo di calcio, esprimono tutto il loro potenziale dinamico ed irradiano, agli occhi dello spettatore, tutta l'energia impressa sul pallone in volo verso la rete

Esprimo un sentito ringraziamento ad Alessia Tortora che ha contribuito, con la sua sensibilità ed il suo attento tratto critico, alla realizzazione di quest'opera.

Luigi Inches

Luigi Inches
Sito internet : www.luigiinches.it
E-Mail : luin35d@gmail.com
Tel. Cell. 3282481737



Commenti alle opere a cura di Alessia Tortora

Prodotto culturale a carattere divulgativo, stampato in proprio, senza finalità di lucro da ARTEIS aps , in distribuzione gratuita, esente dalla disciplina di cui all'art. 1, comma III della Legge n. 62 del 7.03.2001.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2023